



NOVENTA DI PIAVE

...
Arte & Storia



COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE



COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE

Piazza G. Marconi 1 – 30020 Noventa di Piave (Ve)

T 0421 65212

www.comune.noventadipiave.ve.it

NOVENTA DI PIAVE ARTE E STORIA

Guida turistica di Noventa di Piave

realizzata con il contributo di

VENETO DESIGNER OUTLET

www.mcarthurglen.it

TESTI A CURA DI PAOLO FOGAGNOLO

PROGETTO GRAFICO E STAMPA NUVOLE S.R.L., SARDIGLIANO AL (nuvole@me.com)

FOTOGRAFIE NUVOLE S.R.L. / 2G VIDEO NOVENTA DI PIAVE / MICHELE ZANETTI

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI OTTOBRE 2009



NOVENTA DI PIAVE

...

Arte & Storia

◆ La Regione del Veneto com'è noto è un'amministrazione molto attiva sul fronte della valorizzazione del proprio patrimonio artistico ed ambientale, che punta a promuovere la riscoperta delle proprie origini e delle peculiarità. Ecco perché si sostiene la continua operazione di rilettura culturale del territorio, riconoscendone la straordinaria ricchezza.

Ciò ha permesso una sempre più diffusa e capillare presa di coscienza da parte della popolazione della propria identità storica, di cui sono prova anche i molti progetti di riqualificazione e recupero, urbano e paesaggistico, con cui le amministrazioni locali stanno restituendo alla fruizione pubblica ampi lacerti del loro territorio, contribuendo ad un sensibile miglioramento della qualità della vita e del benessere collettivo.

Una così preziosa tutela del patrimonio culturale locale consente non solo un costante approfondimento della memoria storico-culturale di un popolo, ma anche un incentivante spinta al comparto turistico. Nella logica, del resto, di un turismo inteso sempre più come strumento di sviluppo sostenibile, che sappia coniugare tradizione e innovazione, esigenze di tutela e di naturale

evoluzione, la Regione promuove la pubblicazione di opere dedicate alla riscoperta dei valori e delle specificità non solo delle mete più conosciute, ma anche di aree e territori che, seppure meno noti, recano significative e coerenti tracce del loro passato, che talvolta attende solo di essere riscoperto e fatto conoscere.

In quest'ottica si inserisce la guida Noventa di Piave, Arte e Storia, che prosegue nel virtuoso percorso di valorizzazione culturale e paesaggistica del territorio noventano e del fiume Piave, già intrapreso in volumi precedentemente pubblicati.

Esemplare, da questo punto di vista, il progetto curato dal Comune di Noventa di Piave, che si traduce in un interessante e significativo percorso storico, artistico e paesaggistico guidato: un utilissimo strumento per presentare al mondo angoli finora nascosti, arricchendo lo straordinario repertorio della nostra meravigliosa Regione.

Giancarlo Galan

PRESIDENTE DELLA REGIONE DEL VENETO



◆ Un territorio che si promuove è un territorio che sa aprirsi e contaminarsi con il nuovo, con l'altro. Ciò può accadere quando la sua identità, le sue radici sono ben consolidate. Una sfida interessante e avvincente che costringe sia il cittadino residente, sia il “foresto” ad avere uno sguardo sul passato, collocato nel presente e proiettato al futuro.

“Noventa di Piave: una terra ricca di memorie” era il titolo dell'opera pubblicata alcuni anni fa dall'Amministrazione Comunale, con l'intento di essere, oltre che una pubblicazione storicamente documentata anche una testimonianza viva del nostro passato, rivolta in modo particolare alle giovani generazioni.

Questa guida ne riassume i contenuti proponendosi come uno strumento agile per la conoscenza e la promozione di un paese che, se pur trasformato, conserva ancora nella lingua dialettale, nelle tradizioni tramandate da generazioni, nei reperti storici, nella memoria del lavoro e delle fatiche di una terra bagnata “dalla Piave”, l'identità della propria origine millenaria.

Il turista, oggi sempre più desideroso di uscire dai percorsi “noti”, vi troverà un utile aiuto per la scoperta del nostro territorio e, con gli itinerari proposti, potrà con la propria immaginazione collocarsi nei luoghi con un viaggio a ritroso nel tempo.

Un sincero sentimento di gratitudine sento di esprimere verso coloro che hanno attivamente collaborato alla realizzazione di questo importante e utile strumento di conoscenza, semplice nella lettura, piacevole nella impaginazione grafica, ricco di informazioni storiche. Un lavoro che, sono certo, verrà ampiamente apprezzato.

IL SINDACO

Alessandro Nardese



◆ Noventa di Piave è un piccolo paese della pianura veneta, normalmente fuori degli itinerari battuti dal turismo di massa, che presenta, però, come altri centri minori, dei motivi di interesse storico, artistico ed ambientale che meritano di essere valorizzati.

Pur con la difficoltà di doverlo fare in poche pagine, si è cercato di presentare un quadro, possibilmente esaustivo, di quanto di significativo esiste nel territorio comunale, con lo scopo di stimolare l'attenzione e la curiosità non solo del visitatore "foresto", ma anche di quello locale, perché talvolta luoghi e cose che si conoscono da sempre possono essere rivisti e apprezzati come una "scoperta".

Il poeta Giacomo Noventa ha scritto: "Dentro le piere che i gà inalzà/ Su le rovine, mi çercarò,... Le vece case".

Perché Noventa, pur avendo una storia ricchissima, è stata purtroppo privata, per le tragiche vicende della Grande Guerra, di grossa parte delle testimonianze del suo importante passato.

Questo significa dover ricercare con attenzione, non solo dentro le "pietre" degli edifici ricostruiti, ma anche dentro i "posti" e dentro le "storie" della Noventa di oggi le tracce della Noventa di ieri, con un percorso che di luogo in luogo diventa anche un suggestivo viaggio nel tempo. Dal quale emergono, di volta in volta, le indicazioni della sua antichissima origine, i molteplici segni della presenza di Venezia con le ville del suo patriziato, ma anche il ruolo del fiume e del porto che hanno determinato la sua vocazione mercantile e l'hanno portato ad avere fama di paese dalle "mille osterie", che è diventato nel tempo un elemento caratterizzante.

Infatti, per secoli, il centro ha brulicato di lavoratori portuali, barcaioli, commercianti e viaggiatori che fecero la fortuna dei molti locali, aperti per dar loro ristoro. Il gran numero di osterie e locande contribuì poi a formare quella tradizione di accoglienza, tipicamente noventana, che con la trasformazione di molte di esse in bar, caffè, ristoranti e alberghi, si è tramandata sino ai nostri giorni.

IL CURATORE

Paolo Fogagnolo



Il Comune

Noventa di Piave è posta sulla riva sinistra del Piave, nella parte orientale della Provincia di Venezia, dove questa contermina con quella di Treviso.

Il Comune confina, in senso orario, con Salgareda, San Donà di Piave, Fossalta di Piave e Zenson di Piave, questi ultimi due posti sul versante opposto del fiume. Il territorio comunale si estende per 1807 ettari, con un'altitudine sul livello del mare che varia dagli 8 m della località chiamata Romanziol ai 3 m al confine con San Donà di Piave.

Dal punto di vista geologico, il territorio è caratterizzato dalla presenza di notevoli limi alluvionali (con sabbiosità accentuata in prossimità del Piave) dovuti alle periodiche inondazioni del fiume. Data la fertilità del suolo, le attività agricole, in partico-

lare la coltivazione dei cereali e la viticoltura, sono decisamente intense e di ottimo livello qualitativo e quantitativo.

Il Comune comprende il capoluogo e tre località: Ca'Memo, Romanziol e Santa Teresina. La popolazione è di circa 6.700 unità ovvero 370 abitanti per kmq, ma di fatto è concentrata principalmente nel capoluogo.





Tabula Peutingeriana con cerchiato Opitergio (Oderzo).

La storia

Le radici di Noventa affondano nel più remoto passato. Reperti archeologici, emersi dagli scavi effettuati alla fine degli anni settanta del secolo scorso, attestano che la zona corrispondente all'attuale centro del paese era abitata sin dal I secolo a.C. Il territorio faceva parte di una centuriazione nell'agro meridionale dell'antico municipio romano di Oderzo ed era attraversato da una importante strada che collegava proprio questa città con Altino.

Nel periodo successivo l'epoca romana, Noventa subì il destino di tutto l'entroterra lagunare, con l'invasione e la distruzione da parte delle orde barbariche, che dal Friuli irruperono, a più ondate, nella pianura veneta. Da quegli anni oscuri, anche per mancanza di qualsiasi documentazione, Noventa riemerge e si consolida come centro intorno

al X secolo. Fondamentale per la sua rinascita fu l'autorizzazione che i Veneziani ottennero dall'imperatore Ottone III nel 996, per costituire un porto e un mercato sul Piave.

Scegliendo il luogo che era allora, così com'è anche oggi, il punto terminale della navigabilità del fiume, insediaron il primo nucleo abitato che ridiede vita al paese. A questo periodo risale sicuramente anche il nome, la cui etimologia è incerta, ma l'ipotesi più accreditata inclina ad attribuirgli il significato di "nuovo", "ricostruito". Nel 1090 troviamo Noventa citata per la prima volta col proprio nome, già civilmente e religiosamente a capo dei villaggi contermini, quando l'imperatore Enrico IV la diede in feudo alla famiglia degli Strasso.

Nei secoli successivi la località fu coinvolta, seguendo spesso il destino di Oderzo, nelle innumerevoli guerre che le varie signorie venete combatterono nel disputarsi il dominio del territorio. Tutto questo finì solo nel XV secolo, con l'inserimento della Marca Trevigiana nei domini della Repubblica di Venezia, che assicurò quattrocento anni di pace duratura, durante i quali il paese visse il periodo di maggiore prosperità, divenendo il centro più attivo e popolato della zona. Lo sviluppo si basò principalmente sull'attività del porto fluviale, ma si fece strada anche un lucroso commercio di cavalli, che diventò l'altro fattore caratterizzante dell'economia noventana. Animali pregiati erano acquistati nei paesi dell'Europa dell'Est, specialmente in Ungheria, per essere venduti nei principali mercati italiani.

Col tramonto della Serenissima (1797) cominciò anche il lento declino di Noventa. Dopo un primo alternarsi di governi francesi ed austriaci, questa fu soggetta dal 1806 al 1814 al napoleonico Regno d'Italia e poi, dalla caduta di Bonaparte fino al 1866, all'asburgico Regno Lombardo Veneto. Sotto i Francesi fu elevata a Comune, ma perse il ruolo di centro principale della zona a vantaggio di San Donà, che divenne sede di Distretto. Agli Austriaci si deve l'importante opera di rafforzamento e di innalzamento delle arginature del Piave. Dopo la Terza Guerra di Indipendenza, un plebiscito, nel 1867, sancì la sua adesione al Regno d'Italia.

Verso la fine del 1800, l'imporsi del trasporto su strada e su rotaia, con la costruzione della ferrovia Venezia-Portogruaro, decretarono la rapida decadenza del porto, di cui restò in vita, fino agli anni '60 del secolo scorso, solo l'attività legata all'estrazione e al trasporto della sabbia e della ghiaia.

Durante la Prima Guerra Mondiale si verificò l'evento più tragico della sua storia. Nell'autunno del 1917, dopo Caporetto, con la ritirata e lo spostamento del fronte sul Piave, il paese venne a trovarsi sulla linea del fuoco, gli abitanti furono sfollati, e in un anno di combattimenti fu ridotto



a una distesa di macerie. La distruzione fu così devastante che l'autorità governativa ne sconsigliò vivamente la ricostruzione, ma per la tenacia e la caparbia degli abitanti tutto fu riedificato dov'era. Così, com'era nel destino del proprio nome, Noventa rinacque.



Il porto fluviale negli anni Trenta del novecento.

Il Piave



Il Piave è un fiume alpino: le sue sorgenti si trovano a 2037 metri sul livello del mare, alle falde meridionali del Monte Peralba.

Con i suoi 220 km di lunghezza, è il quinto dei fiumi italiani. Sfocia nel Mare Adriatico a Cortellazzo, tra Jesolo ed Eraclea.

Nel tratto iniziale attraversa la provincia di Belluno, ha le caratteristiche del torrente alpino e si arricchisce per l'apporto di numerosi affluenti.

Finisce quindi nella Marca Trevigiana fluendo in vasti ghiaietti in cui divaga in più rami, raggiungendo a Cimadolmo un'ampiezza del greto di oltre 4 km.

Infine da Noventa al mare, nel tratto terminale in territorio veneziano, assume il tipico aspetto del fiume di pianura scorrendo tra gli alti e robusti argini che nel tempo sono stati costruiti per contenere le sue irruenti e poderose piene. Infatti come

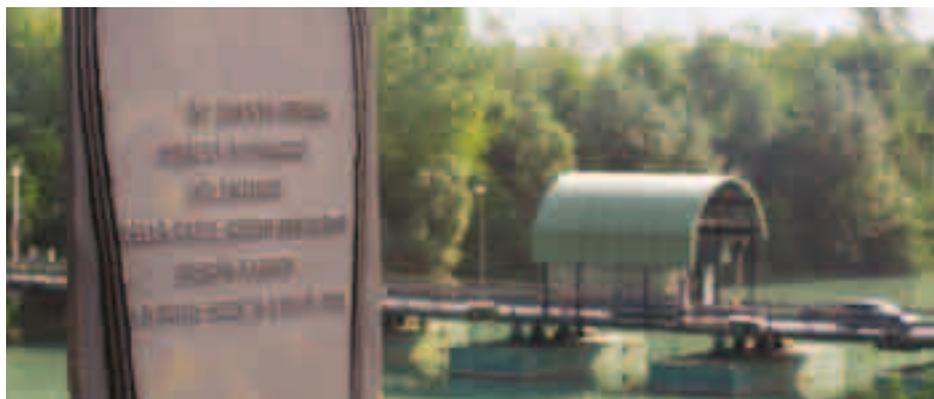


tutti i fiumi alpini è caratterizzato da un regime tipicamente stagionale. Alterna fasi di magra, ovvero di portata minima, che si verificano nel corso dell'estate e dell'inverno, a fasi di piena, in primavera e in autunno.

Queste piene, per l'enorme quantità di sedimenti che portano a valle, crearono, nei secoli passati, non pochi problemi alla Serenissima Repubblica. Per evitare il rischio di interrimento della laguna e la chiusura della sua bocca di porto principale, gli idraulici veneziani, a partire dal XV secolo, proget-

tarono e realizzarono tutta una serie di opere che andava dalla costruzione di arginature fino allo spostamento della foce del fiume scavando un alveo artificiale.

I fattori di importanza del fiume non si limitano agli aspetti geografici ed idraulici, ma comprendono anche dati etnografici, culturali e storici, con l'unione ideale di genti ladine, cadorine, trevigiane e veneziane, ma soprattutto con riferimento alle vicende del primo conflitto mondiale, che hanno assegnato al Piave un valore simbolico incancellabile.



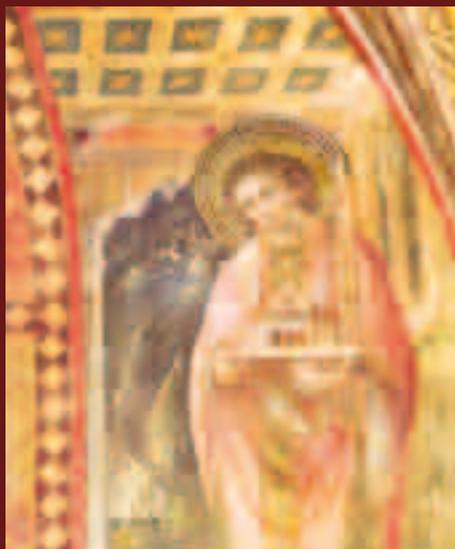
Stele posta sul luogo del ferimento di E. Hemingway nel 1918.

L'Arcipretale di San Mauro martire

Intitolata al patrono del paese, è l'erede dell'omonima antica pieve, risalente all'XI secolo, distrutta dagli eventi bellici nel 1917. Si affaccia sulla piazza, con una ubicazione diversa rispetto al vecchio edificio, che si trovava invece sulla via Lampol e guardava verso il fiume. Fu ultimata nel 1923, su progetto studiato dal prof. Possamai a cui si unì l'arch. Rupolo, che progettò anche l'alto e snello campanile, secondo in altezza solo a quello di S. Marco a Venezia. È in sobrio stile romanico, con tre navate e un' abside semisferica. Da notare: la facciata armonica nella sua austerità. Contiene una pregevole decorazione ad affresco opera del prof. Tiburzio Donadon di Pordenone. Il lavoro si divide in due parti: nella prima, che abbraccia la calotta e l'abside, è rappresentato il Trionfo dell'Immacolata tra gli Angeli; nella seconda, sulla volta del presbiterio, i quattro Evangelisti. Sui due fondali del primo arco trionfale: a sinistra San Liberale, patrono della diocesi; a destra San Mauro martire che sostiene nelle sue mani il nuovo edificio sacro.

Sull'altare della navata laterale sinistra, si può ammirare l'opera sacra a cui i noventani tributano maggiore devozione, l'immagine della Beata Vergine col Bambino risalente al XV secolo. Una pittura su tavola, ricoperta da una lamina d'argento sbalzato, dipinta nello stile della scuola belliniana e che presenta notevoli analogie con la Madonna detta Costantinopoliana, che si trova nella chiesa di Santa Giustina a Padova.

Nella Chiesa è pure custodita una stupenda Croce astile, unica nel suo genere, risalente alla fine del XIV secolo e considerata uno dei tesori d'arte di maggiore pregio artistico del Veneto. A fianco della chiesa nell'Oratorio del Rosario, una lapide del 1717 ricorda la nascita, in occasione della visita di San Domenico di Guzman, avvenuta nel 1217, del primo oratorio di devozione al rosario.



San Mauro con la nuova Chiesa tra le mani e la vecchia distrutta dalle granate sullo sfondo.





Abside dell'Arcipretale di San Mauro Martire. Il trionfo dell'Immacolata tra gli angeli. Affresco di Tiburzio Donadon.

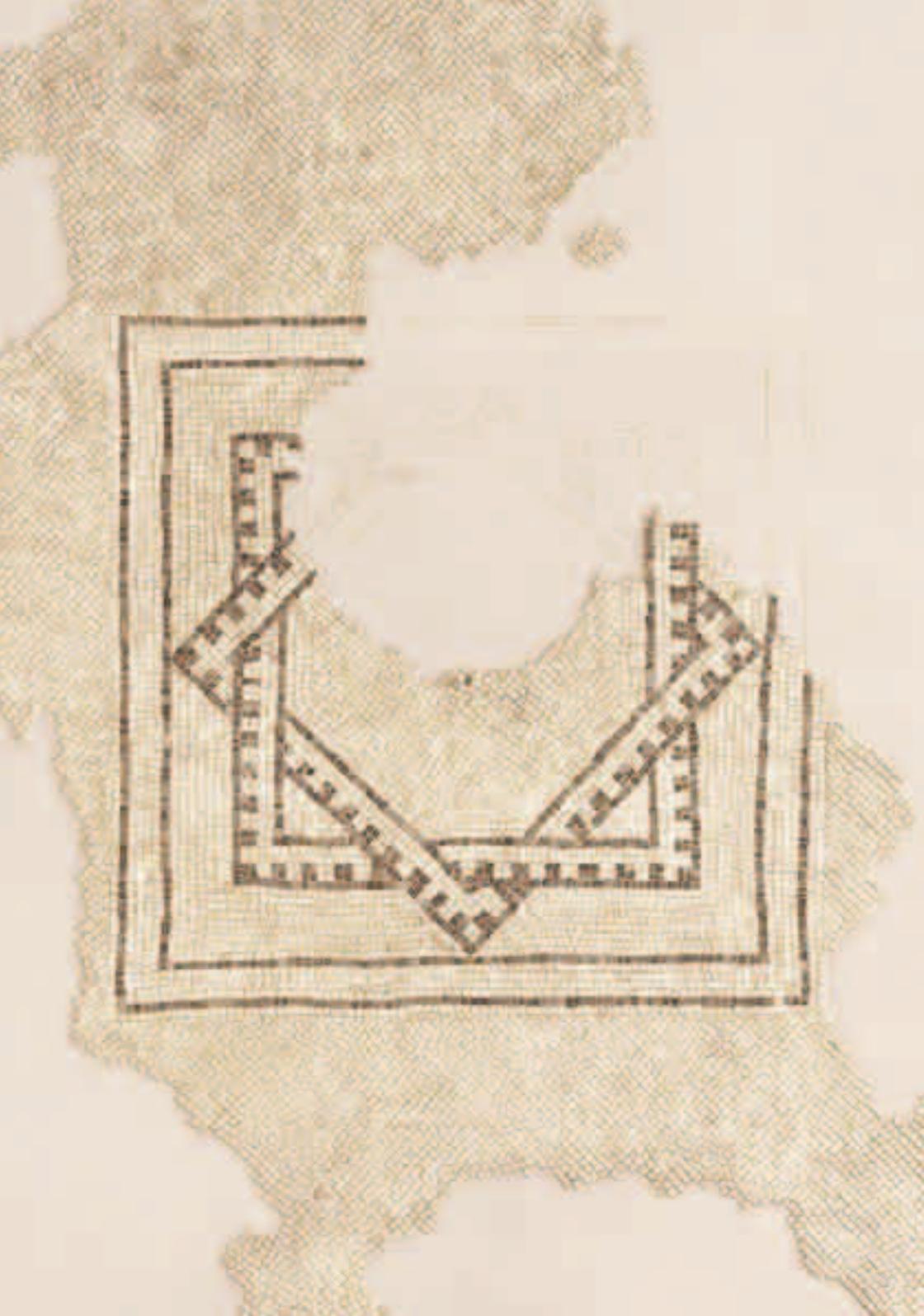


I mosaici di epoca romana

Gli scavi effettuati tra il 1979 e il 1981, nell'area in cui sorgeva l'antica chiesa di San Mauro, hanno messo in luce un complesso archeologico romano, medioevale e rinascimentale che ha offerto una articolata sequenza del processo insediativo locale sin dalle origini, databili alla seconda metà del I secolo a.C.

A tale epoca risalgono i resti della costruzione più antica emersa dallo strato più inferiore dello scavo. Negli strati superiori, immediatamente sottostanti a quella che era la pavimentazione della chiesa, sono stati portati alla luce invece due splendidi mosaici databili alla fine del IV secolo. Presentano motivi geometrici eseguiti con tessere bianche e nere e, per le strette analogie nella lavorazione e la quasi identità del repertorio decorativo, sono considerati coevi e attribuibili alle stesse maestranze che hanno realizzato il grande mosaico della basilica Apostolorum di Concordia Sagittaria.

Recuperati a cura della Soprintendenza Archeologica, sono stati restaurati e collocati sulle pareti dell'Aula Consiliare del Municipio.









I reperti del complesso archeologico

Sopra i resti delle ville romane furono rinvenute le fondazioni di una piccola chiesa romanica, la primitiva pieve dedicata a San Mauro, quella che una bolla dell'11 maggio 1152, indirizzata dal papa Eugenio III al vescovo di Treviso Bonifacio, indica come soggetta alla sua diocesi.

La costruzione, orientata ad ovest, aveva pianta rettangolare con unica navata, divisa dal presbitero da una pergola, e absidi semicircolari interne. I muri perimetrali, conservati in alzato per circa un metro, erano costituiti da filari alternati di ciottoli di fiume e di tegole romane di spoglio.

La fondazione della pieve può essere fatta risalire ad epoca di poco anteriore al documento sopra citato, in base alla moneta più antica ritrovata nel contesto (un denaro veneziano di ENRICUS IMPER, databile alla prima metà del XII secolo).

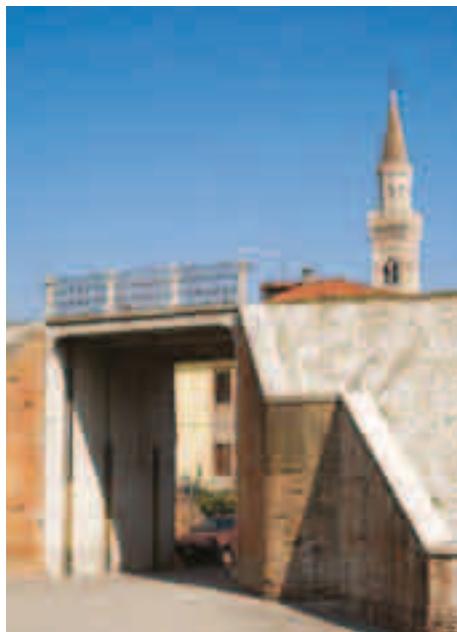
La pieve andò soggetta al consolidamento dei muri di fondazione (in uno dei quali fu inserito un capitello proveniente probabilmente dalla distruzione della pergola) e all'innalzamento del pavimento che venne lastricato.

Negli strati corrispondenti ai più antichi battuti pavimentali della chiesa furono rinvenute numerose monete, per lo più d'argento, che ne attestano la frequentazione dal secolo XII sino alla metà del XV secolo. Accanto ad esse, i reperti più frequenti sono costituiti da frammenti di lampade pensili e di ampolline in vetro databili al XIII-XIV secolo. A quest'ultimo secolo si datano anche i numerosi frammenti di affresco rinvenuti lungo i muri perimetrali, che stanno ad indicare l'avvenuta distruzione della pieve (intorno alla metà del Quattrocento) per far posto alla più grande chiesa di San Mauro che doveva perdurare sino al 1917.



Il sottopassante agli inizi del novecento.

Il "tunnel"



È il nome con cui i noventani comunemente chiamano il sottopassaggio che attraverso l'argine collega il centro di Noventa alla golena del Piave: ora sistemata a parco, ma un tempo importante porto fluviale.

Fu costruito dal Governo austriaco, a metà del 1800, in occasione dell'innalzamento delle arginature, proprio in funzione dell'attività portuale, creando un accesso diretto e andando a sostituire il sistema di rampe su cui si basava la viabilità precedente.

Più volte, per ragioni di sicurezza, l'autorità idraulica competente ne ha proposto la chiusura, ma i noventani si sono sempre opposti con fermezza perché rappresenta un pezzo di storia del paese.

Per molti anni, questo manufatto in mattoni fu la "porta" d'ingresso per chi arrivava a Noventa dalla via del fiume, e ancora oggi, assieme al campanile, costituisce, dal punto di vista architettonico, uno degli elementi caratteristici del centro.



Villa Doria De Zuliani.

La “civiltà delle ville”

I Veneziani, dopo aver consolidato e reso sicuro militarmente il dominio di terraferma, iniziarono a dirottare su di esso parte dei cospicui capitali accumulati con i commerci marittimi. Verso la fine del 1500, molte famiglie del patriziato cominciarono ad investire nell'acquisto di vaste estensioni di terreno, sulle quali costruirono case padronali, che nate inizialmente per seguire da vicino i lavori delle aziende agricole, finirono per diventare le sontuose ville venete che ben conosciamo, come quelle sulla riviera del Brenta o sul Terraglio.

Questo movimento ha dato origine ad un fenomeno tipicamente veneto chiamato, dal punto di vista storico, “civiltà delle ville”. Anche a Noventa, in quegli anni, specialmente lungo il Piave, ci fu tutto un fiorire di dimore patrizie con quelle caratteristiche. Questo avvenne non solo per la fertilità del suolo, la salubrità dell'ambiente e bellezza del paesaggio, ma anche per i vantaggi del comodo collegamento fluviale con Venezia.

Sorsero così le ville dei Memo, degli Erizzo, dei Molin, degli Zen, dei Da Mosto ed altri. Molte delle quali arricchite da opere dei maggiori artisti dell'epoca, come la splendida villa Da Mula a Romanziol, progettata dal Sansovino e affrescata, secondo una recente attribuzione, da Benedetto Caliari, fratello di Paolo Veronese. Tutte andate purtroppo irrimediabilmente distrutte sotto le granaie della guerra 1915-18.

Le ville presenti oggi in paese sono state costruite, negli anni venti del secolo scorso, sulle macerie di alcune di esse.

Partendo dal Centro, in Piazza Vittorio Emanuele, troviamo l'elegante Villa Lucatello, un tempo ben visibile e al centro di un ampio giardino, oggi purtroppo sacrificata dalle moderne costruzioni che la circondano. Si trova dove un tempo sorgeva il corpo centrale dell'ottocentesca Villa Bortoluzzi, a sua volta costruita sull'antica mole del cinquecentesco Palazzo Molin.



Villa Lucatello.

Sempre in Centro, alla confluenza tra Via Guaiane e Via Roma, troviamo Villa Ca'Zorzi, costruita nel 1926, in luogo di un precedente complesso sette-ottocentesco, da Antonio Ca'Zorzi, grosso proprietario terriero e pioniere della bonifica, padre del poeta Giacomo Noventa. Dal punto di vista architettonico, la villa rispecchia chiaramente, nell'impostazione e nella distribuzione degli spazi, un modo di progettare che risente della cultura tardo ottocentesca, ma presenta anche tratti stilistici del Liberty, che si riscontrano nei timpani arcuati della facciata e in certe decorazioni interne. Il complesso della Villa comprende anche una barchessa ed è inserito in uno splendido parco all'italiana: un vero polmone verde nel centro del paese, di circa due ettari, con piante secolari ad alto fusto.

Poco più avanti, sulla Via Roma, troviamo Villa Doria De Zuliani, anche questa di stampo nove-

centesco con influssi del secolo precedente. Un tempo apparteneva alla Famiglia De Zuliani Porta di Ferro, nobili bellunesi giunti a Noventa alla fine del 1700, grandi proprietari terrieri e commercianti di legname.

Un discorso a parte merita Villa Bortoluzzi che si trova in Via Santa Teresina, nei pressi dell'omonima Località. La sua ubicazione periferica, lontana dal fronte di combattimento sul Piave, l'ha salvata dalla sorte toccata alle altre ville durante il primo conflitto mondiale. Costruita agli inizi del XVIII secolo dai Fonseca, famiglia spagnola entrata a far parte della nobiltà veneziana nel 1664, passò poi ai Cerruti ed infine ai Bortoluzzi. Oggi, nonostante il rimaneggiamento subito alla fine del 1800, è in ogni caso, dal punto di vista storico-architettonico, l'edificio di maggior pregio esistente a Noventa, esaltato anche da un recente e qualificato restauro.



Villa Ca Zorzi.



Villa Bortoluzzi.



Il ponte di barche

Percorrendo la strada provinciale per Fossalta si giunge al Piave, il cui passaggio è assicurato da un caratteristico ponte di barche.

Nonostante esso esista da oltre cinquant'anni (fu posizionato nel 1951), a Noventa moltissimi continuano a chiamarlo semplicemente "passo per Fossalta", mantenendo nel nome il ricordo dei tempi in cui il servizio veniva svolto su barca o su pontone natante. Esso è l'erede di un antichissimo traghetto di cui si ha notizia documentata sin dal XIII secolo, ma sicuramente di molto anteriore.

In quel lontano passato serviva principalmente una strada molto frequentata, la Calnova, essendo la più breve tra Venezia, Motta di Livenza e l'Alto Friuli, e questa a sua volta si era sovrapposta a un'antica via romana che guadava il fiu-

me proprio in quel punto. Questo ne ha fatto un luogo sicuramente carico di storia. In particolare durante la prima guerra mondiale, con la Battaglia del Solstizio, del giugno del 1918, fu teatro di aspri combattimenti nei quali fu ferito anche lo scrittore americano Ernest Hemingway. Il fatto è ricordato da una stele posta sull'argine dalla parte di Fossalta.

L'ampia ansa che il Piave compie in prossimità del ponte merita di essere visitata anche per l'amenità e la bellezza del paesaggio, che ne fa uno scorcio di grande suggestione, come ebbe a scrivere un altro scrittore, Goffredo Parise, che tanto amò questi luoghi da prendere casa in golenella nella vicina Salgareda.



Chiesetta del Redentore.

Ca' Memo

Tra tutte le ville di Noventa appartenenti a nobili famiglie veneziane, quella che ha lasciato un segno duraturo nella toponomastica del paese è sicuramente la residenza di campagna costruita ai primi del 1600 da Marcantonio Memo, quando era ancora Procuratore di San Marco, ma che dopo pochi anni, nel 1612, ebbe l'onore di essere eletto Doge della Serenissima.

Anche se il suo dogado fu molto breve, morì infatti nel 1618, i noventani tramandarono sempre nel tempo il ricordo del grande privilegio avuto nell'ospitare la dimora di un Doge in carica.

I Memo o Memmo erano una delle famiglie più antiche di Venezia, del gruppo di quelle dodici, cosiddette "apostoliche", che parteciparono alla fondazione della Repubblica. Negli anni le loro proprietà si estesero enormemente in paese,

acquisendo case, terreni agricoli e quasi tutti gli edifici del centro.

Per questo motivo, nel 1882, quando l'Amministrazione Civica decise di dotare il Comune di uno stemma, assieme al cavallo e al fiume, inserì nello scudo il blasone di questa famiglia.

La villa del Doge era ubicata a ridosso dell'argine del Piave, nella località che da allora si chiama appunto Ca'Memo.

Del suo complesso faceva parte anche un importante oratorio pubblico intitolato al Redentore, sulle cui macerie, dopo la distruzione bellica, fu costruita l'attuale omonima chiesetta.

Notevole è la forma particolare del campanile e l'iscrizione sulla facciata che ricorda l'anno di costruzione della villa: il 1605.



Giacomo Noventa

Pseudonimo di Giacomo Ca'Zorzi, saggista, filosofo, politico e, soprattutto, poeta. Nasce a Noventa di Piave il 31 marzo 1898. Durante la Grande Guerra, nel 1916 si arruola volontario.

Nel primo dopoguerra si iscrive all'Università di Torino, dove nel 1923 si laurea in Giurisprudenza, con una tesi in Filosofia del Diritto. Nella città intrattiene rapporti con Piero Gobetti ed altri scrittori, tra i quali Mario Soldati, con cui stringerà una duratura amicizia.

Benestante di famiglia, non esercitò mai la sua professione, avendo per principali interessi la filosofia e la politica, i viaggi e la lettura.

Oppositore del regime fascista, fu anche più volte arrestato, preferì in quegli anni soggiornare spesso all'estero, Germania, Francia, Spagna, Inghilterra, dove studiò la cultura italiana attraverso la grande cultura europea.

Tornato in Italia, nel 1936 fondò a Firenze "La Riforma Letteraria", rivista fortemente polemica nei confronti della cultura ufficiale del tempo, che finì per farlo considerare un personaggio scomodo, fama che lo accompagnò per tutta la vita.

Dopo varie traversie, che negli anni della guerra e dell'occupazione nazista lo portarono in giro per l'Italia tra fughe ed arresti, nel 1945 riprese l'attività giornalistica fondando a Venezia la "Gazzetta del Nord".

Dopo una parentesi nella politica attiva, nel 1955 si ritirò a vita privata, elaborò e riordinò le sue poesie che furono pubblicate l'anno successivo con il titolo "Versi e poesie" e che gli valsero il premio "Viareggio", il suo primo e unico riconoscimento letterario ufficiale.

Per una crudele ed inesorabile malattia, morì a Milano il 4 luglio 1960.

Uomo di molteplici interessi, Noventa perseguì sul piano politico e filosofico l'ideale di un cattolicesimo liberale, ispirato al pensiero di Gioberti e di pensatori a lui contemporanei come Maritain, ma la parte più interessante della sua produzione è nelle poesie scritte in quella "lingua veneziana" di sua invenzione, con la quale riprende i grandi temi della tradizione romantica in netta polemica con l'estetismo.

Il verseggiare di Noventa, scrive il Ruffilli, è un canto levigato al quale il poeta affida con semplicità ma, nel contempo, con tutta la sua integrità culturale, il senso della propria esistenza: amore, amicizia, passione civile, incontri.

La sua opera omnia è stata pubblicata dalla casa editrice Marsilio.





Il Centro Didattico Naturalistico "Il Pendolino"

Collocato nell'edificio dell'ex scuola elementare della Località Romanziol, è strutturato come museo-laboratorio ed è organizzato per la didattica delle scienze naturali e per la divulgazione della cultura ecologica.

Progettato e realizzato dall'Associazione Naturalistica Sandonatese nel 1989, è operativo dal 1991 ed è gestito dall'Associazione Culturale Naturalistica "Il Pendolino". La sua attività è rivolta a tutti i cittadini ma con una attenzione particolare al mondo della scuola. La finalità principale del Centro è lo sviluppo delle conoscenze e dei concetti riguardanti l'ambiente naturale, con particolare riguardo all'ecologia del territorio della Pianura Veneta Orientale e dell'ambiente fluviale plavense.

Le strutture museali del Centro comprendono:

- La sala delle vetrine monotematiche
- La saletta multimediale
- Le sale degli ecosistemi territoriali

- Il laboratorio didattico-naturalistico
- Il giardino didattico

All'esterno si sviluppa un "sentiero natura" che consente una passeggiata di circa 2 km tra ambiente agrario e fiume Piave, alla riscoperta delle componenti antropiche e naturali del paesaggio locale.

Il Centro dispone di guide qualificate; è aperto al pubblico tutto l'anno su prenotazione e nel corso degli eventi culturali periodicamente organizzati. I programmi sono consultabili sul sito web.



IL PENDOLINO
centro didattico naturalistico

VIA ROMANZIOL 130, NOVENTA DI PIAVE (VE)

TEL. E FAX 0421.65060

WWW.ILPENDOLINO.IT

MAIL: SEGRETERIA@ILPENDOLINO.IT



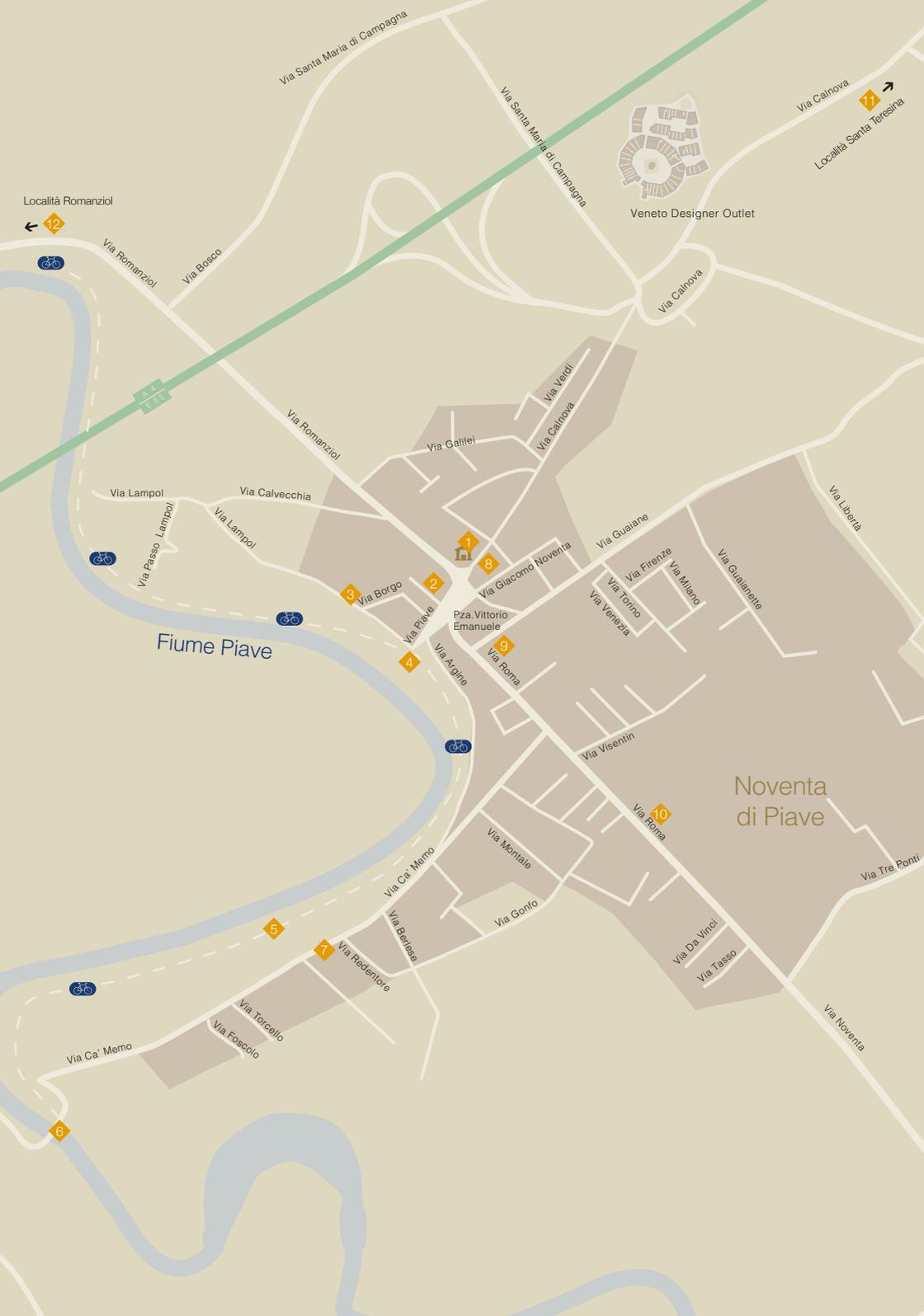
Foto Michela Zanetti



Foto Michela Zanetti



Foto Michela Zanetti



Via Santa Maria di Campagna

Via Santa Maria di Campagna

Via Calnova
Località Santa Teresina



Veneto Designer Outlet

Località Romanziol



Via Romanziol

Via Bosco

Via Calnova

A 4
E 55

Via Romanziol

Via Gattiei

Via Veroli
Via Calnova

Via Lampol

Via Calvecchia

Via Lampol

Via Passo Lampol

Via Borgo

Via Piave

Via Giacomo Noventa

Via Guaiante

Via Firenze

Via Guaiante

Via Libera

Fiume Piave

Pza. Vittorio Emanuele

Via Torino

Via Venezia

Via Borgo

Via Piave

Via Argine

Via Roma

Via Visentin

Noventa di Piave

Via Roma

Via Tre Ponti

Via Ca' Memo

Via Montale

Via Gombo

Via Ca' Memo

Via Torcello
Via Foscolo

Via Redentore

Via Berlasca

Via Da Vinci

Via Tasso

Via Noventa

6

5

7

3

4

9

1

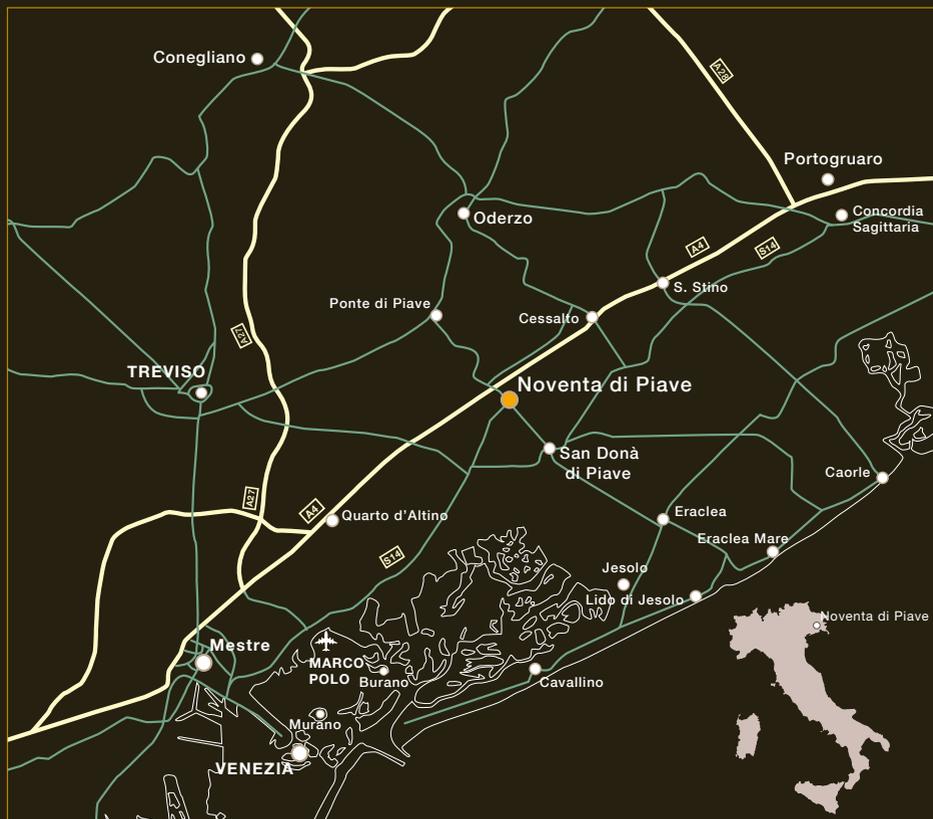
8

2

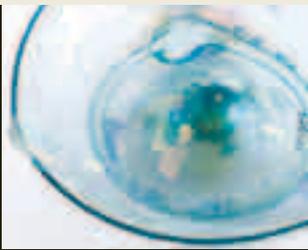
12

11





1. **COMUNE • SALA MUSEALE**
Piazza G. Marconi 1
30020 Noventa di Piave (Ve)
T 0421 65212
www.comune.noventadipiave.ve.it
2. **CHIESA ARCIPRETALE
DI SAN MAURO MARTIRE**
3. **COMPLESSO ARCHEOLOGICO
DI SAN MAURO**
4. **"TUNNEL" E PARCO SUL PIAVE**
5. **PISTA CICLABILE**
6. **PONTE DI BARCHE**
7. **CA' MEMO • CHIESETTA DEL REDENTORE**
8. **VILLA LUCATELLO**
9. **VILLA CA' ZORZI**
10. **VILLA DORIA DE ZULIANI**
11. **VILLA BORTOLUZZI**
(in Località Santa Teresina)
12. **CENTRO DIDATTICO NATURALISTICO
"IL PENDOLINO"**
(in Località Romanziol)



Con il contributo di Veneto Designer Outlet
www.mcarthurglen.it